Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | **Roma — Martedì, 20 agosto** | **Numero 196**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All' Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **1100** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1916, n. 671;

Veduti i decreti Luogotenenziali 10 maggio 1917, n. 788 28 giugno 1917, n. 1035, 11 novembre 1917, numero 1831 e 14 aprile 1918, n. 566;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il fondo di 20 milioni, stanziato con decreto Luogotenenziale 28 giugno 1917, n. 1035, e elevato a 40 milioni con i decreti Luogotenenziali 11 novembre 1917, n. 1831, e 14 aprile 1918, n. 556, per anticipazioni agli Istituti di credito agrario, allo scopo di rendere più agevoli i prestiti rivolti a favorire la coltivazione del grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili, è aumentato di altri cinque milioni che verranno concessi a favore della Cassa di risparmio del Banco di Napoli per le Casse provinciali di credito agrario da essa gestite ai sensi della legge 12 febbraio 1911, n. 70, e per gli altri Istituti di credito agrario di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 giugno 1917, n. 1035.

La somministrazione delle anticipazioni è affidata al Banco di Napoli che avrà facoltà di ripartirle secondo i bisogni dei singoli Istituti e potrà valersi all'uopo anche delle disponibilità che risulteranno esuberanti di fronte alle assegnazioni già stabilite precedentemente a norma dei citati decreti.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* **del Regno.**

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 luglio 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO — MILIANI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1104 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il R. decreto 18 aprile 1912, n. 786, che approva il regolamento per gli impiegati dell'ispettorato dei servizi marittimi;

Veduto il R. decreto 20 agosto 1914, n. 887, con cui si modifica l'art. 24 del regolamento predetto;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la marina, di concerto con quelli dei trasporti marittimi e ferroviari e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È abrogato il R. decreto 20 agosto 1914, n. 887, restando ripristinata dalla data di pubblicazione del decreto stesso l'efficacia del secondo comma dell'art. 24 del regolamento per gli impiegati dell'Ispettorato dei servizi marittimi approvato col R. decreto 18 aprile aprile 1912, n. 786.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 25 luglio 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO — DEL BONO — VILLA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1106 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i Regi decreti 19 ottobre 1894, n. 511, 13 agosto 1897, n 390 e 28 maggio 1908, n 250, relativi all'ordinamento degli studi dei Collegi militari;

Vista la legge 16 luglio 1914, n. 679;

Visto il regolamento organico per le scuole militari, approvato con R. decreto 26 novembre 1899, n. 429;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per gli affari della guerra e dell'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli studi nei collegi militari si effettuano in tre anni per i corsi liceali ed in quattro anni per i corsi d'istituto tecnico (sezione fisico-matematica) e si compiono secondo i programmi dell'intero corso liceale oppure secondo quelli dell'intero corso d'istituto tecnico (sezione fisico-matematica).

Art. 2.

Per ottenere l'ammissione al 1° corso dei collegi militari occorre possedere la licenza ginnasiale o quella di scuola tecnica, in conformità del regolamento per gli esami nelle scuole medie normali in applicazione della legge 27 giugno 1912, n. 678. Le altre condizioni di ammissione saranno fissate con disposizioni ministeriali.

Art. 3.

I citati Regi decreti 19 ottobre 1894, n. 511, 13 agosto 1897, n. 390 e 28 maggio 1908, n. 250, sono abrogati e resta modificata, in relazione alle disposizioni contenute nei precedenti articoli, la parte 1ª del regolamento organico per le scuole militari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 luglio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — BERENINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1107 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sulla leva di mare approvato con R. decreto 16 dicembre 1888, n. 5860;

Visto il decreto Luogotenenziale 21 marzo 1918, numero 427;

Visto il decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 132;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Su proposta del ministro della guerra, di concerto con quello della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I giovani nati nel 1900, stati cancellati dalle liste della leva di terra perchè in possesso dei requisiti prescritti per concorrere alla leva di mare, debbono essere reinscritti nelle liste della leva di terra, e subito precettati per l'esame personale e arruolamento e per la incorporazione nel R. esercito.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 luglio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1087. Decreto Luogotenenziale 11 luglio 1918, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, il comune di Celle Ligure (Genova), è autorizzato ad applicare la tassa di soggiorno ai sensi della legge 11 dicembre 1910, n. 863, e ne è approvato il relativo regolamento.

N. 1088. Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Radicondoli (Siena), di applicare nell'anno 1917 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 150, giusta la deliberazione 8 dicembre 1917 del R. commissario.

N. 1089. Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Murlo (Siena) di applicare nell'anno 1918 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 200, giusta la deliberazione 2 marzo 1918 del R. commissario.

N. 1090. Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Brescia di elevare nel triennio 1918-920 la tassa di famiglia col limite massimo da L. 3 a L. 3 50 per i redditi da L. 30,000 a 40,000 e a L. 4 0[0 quelli superiori alle L. 40 000.

N. 1091 Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, a decorrere dal 1° ottobre 1918, dall'ufficio degli atti civili e delle successioni di Bergamo sono distaccati ed attribuiti invece all'Ufficio degli atti giudiziari e demanio della stessa città, i servizi relativi alle tasse in surrogazione del bollo e registro ed alle tasse di manomorta.

N. 1109. Decreto Luogotenenziale 12 maggio 1918, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, la R. scuola di arti e mestieri di Arezzo è classificata quale scuola professionale di 1° grado e riordinata in conformità delle norme della legge 14 luglio 1912, n. 854 e del relativo regolamento approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014, assumendo il nome di « R. scuola popolare per arti e mestieri ».

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi cavaliere di gran croce tenente generale Armando Diaz, capo di stato maggiore dell'esercito:

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra » parte 1ª;

Ordiniamo:

Art. 1.

Alla determinazione delle indennità per le requisizioni di immobili e mobili, eseguite nella zona di guerra, sono applicati i criteri valutativi stabiliti dall'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 ottobre 1915, n. 1570.

Art. 2.

Non sono ammessi reclami, nè in via amministrativa nè in via contenziosa, contro indennità di requisizioni, che, alla data della pubblicazione della presente ordinanza, fossero state liquidate dall'Amministrazione ed accettate dalla parte requisita, senza riguardo se le liquidazioni siano seguite in base al decreto Luogotenenziale 30 ottobre 1915, n. 1570, oppure all'ordinanza 15 giugno 1915 (doc. 4) del Comando supremo.

Nella determinazione delle indennità, in quanto non accettate dalla parte, anche per requisizioni eseguite prima della pubblicazione della presente ordinanza, saranno applicati i criteri di cui all'art. 1.

Art. 3.

Le controversie relative a requisizioni militari di qualsiasi specie che non possano essere composte in via amministrativa, sono demandate al giudizio del Comitato giurisdizionale delle requisizioni e degli approvvigionamenti secondo le norme del decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 583.

Contro determinazioni d'indennità stabilite in via amministrativa prima della pubblicazione della presente ordinanza, in quanto non accettate dalla parte requisita, potrà essere presentato il ricorso al Comitato giurisdizionale delle requisizioni e degli approvvigionamenti nel termine perentorio di trenta giorni da quello della pubblicazione della presente ordinanza nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Art. 4.

Qualora l'indennità di requisizione non sia accettata, ovvero non siavi accordo fra più interessati sulla liquidazione, sull'attribuzione o sul pagamento della stessa, l'autorità che ha emesso il provvedimento, ordina il deposito della somma nella Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 5.

Le disposizioni degli articoli 8, 10 ed 11 dell'ordinanza 15 giugno 1915 (doc. 4) del Comando supremo, in quanto contrastino con le disposizioni della presente ordinanza, sono abrogate.

Addì 6 agosto 1918.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'ASSISTENZA MILITARE E LE PENSIONI DI GUERRA

Elenco **B**.

Vedove ed orfani.

Nicotra Rosa di Bruno, L. 730 — Pascucci Antonia Maria di Barbalinardo, L. 730 — Ricci Vitiani Adele di Cantarini, L. 730 — Mengoli Maria di Grassi, L. 68) — Rossetti Maria di Secchi, L. 680 — Inverardi Rachele di Visini, L. 890 — Ruggeri Emilia di Iori, L. 680 — Rispoli Maria Consiglia di Mascolo, L. 730 — Rinaldi Apollonia di Vairo, L. 730 — Fisicaro Maria di Arcidiacono, L. 680 — Giovannardi Imelde di Marchetti, L. 780 — Brancati Angela di Rustico, L. 730 — Boldrini Palmira di Salvatori, L. 780 - Borzoni Giovanna di De Antoni, L. 680 — Paganucci Elettra di Bardelli, L. 780 — Lunghi Maria di Schiavi Giovanni, L. 680.

Caretto Oronza di Margilio, L. 730 — Marchese Maria Giovanna di Ravasenga, L. 890 — Carrozza Filomena di Connamo, L. 680 — Monoli Giulia Teresa di Brazzelli, L. 680 — Mariani Enrina di Nelli, L. 680 — Gallerani Adalgisa di Zucchelli, L. 990 — Guardigli Enrica di Savini, L. 810 — Chiti Carlo fig. nat. di Guido, L. 630 — Pontiggia Maria di Pioni, L. 630 — Cei Ricciardina di Parrini, L. 630 — Donati Angiola di Mazzoli, L. 830 — Martini Maria di Barichella, L. 680 — Bochmann Emma Elisa di D'Alessandro, L. 630.

Arrigoni Luigia, Pina, Rosa, Pietro, Felice orf. di Giovanni, L. 630, assegno supplementare L. 50 — Pillin Efisia di Lancioni, L. 630 — De Cecco Emma Maria di Delle Vedove, L. 890 — Ferrera Felicita di Vitone, L. 840 — De Marco Francesco di Tomaso, L. 315 — Sorcinelli Albina di Carboni, L. 630 — Ruggiero Caterina di Ruggiero, L. 630 — Toni Clara di Nori, L. 1500 — Ferrario o Ferrari Maria Giuseppa di Carnevale, L. 890 — Ganazzoli Alberta di Poli, L. 1120 — Regis Caterina di Mariani, L. 630.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimenti di ricevute (1ª pubblicazione). (El. n. 7).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 813 — Data della ricevuta: 2 aprile 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Alessandria — Intestazione della ricevuta: Dal Fabbro, ispettore delegato della Banca d'Italia presso la succursale di Alessandria (pos. n. 628333 — Titoli del debito pubblico al portatore n. 3 — Ammontare della rendita L. 135 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 16 — Data della ricevuta: 10 gennaio 1916 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Grosseto — Intestazione della ricevuta: Tanganelli Gilberto con l'adesione del notaio Gualtiero Ugazzi (pos. numero 513429) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 3 — Ammontare della rendita L. 150 — Prestito nazionale 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 17 agosto 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro

Smarrimento di buono del tesoro nominativo

In conformità del disposto dell'art. 15 del regolamento approvato col R. decreto 8 giugno 1913, n. 700, ed in analogia alle modificazioni sancite dall'art. 35 del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102, si notifica che fu denunziato lo smarrimento del buono del tesoro 5 0[0 quinquennale 1ª emissione n. 1955 di L. 10,000, intestato a Mantovani Maria, minore sotto la patria potestà del padre Celeste Mantovani, con usufrutto alla signora Piskar Maria fu Giuseppe ved. Santarosa e rilasciato il 7 febbraio 1917.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia pervenuta a questa Direzione generale alcuna opposizione, si rilascerà nuovo buono ai sensi dell'art. 18 del regolamento surricordato.

Roma, 16 agosto 1918.

Il direttore generale: CONTI-ROSSINI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 10 agosto 1918, da valere dal giorno 12 agosto al giorno 18 agosto 1918: L. 143,97.

Roma, 11 agosto 1918.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo — *19 agosto 1918* (Bollettino di guerra n. 1184).

Lungo tutta la fronte frequenti duelli di artiglieria e notevole attività di reparti esploranti; nostre pattuglie molestarono efficacemente le linee avanzate avversarie in Valtellina e sulla sinistra del Piave ad oriente del Montello; nuclei nemici furono fugati in Giudicarie, in Val d'Astico ed a nord del Col del Rosso.

Truppe avversarie in movimento avvistate nelle retrovie dell'Altopiano di Asiago vennero efficacemente battute.

Un nuovo tentativo di attacco a sud-ovest delle Grave di Papadopoli fu prontamente sventato dal nostro fuoco.

Nella giornata di ieri nostri apparecchi da bombardamento hanno battuto in pieno con circa 2000 chilogrammi di bombe campi di aviazione nemici sulla Livenza.

Diaz.

Comando supremo — *19 agosto 1918* (Bollettino di guerra).

ALBANIA. — Cavalleggeri italiani in ricognizione sul basso Semeni dispersero esploratori austriaci catturando un ufficiale ed alquanti gregari.

Diaz.

ROMA, 19. — L'Ufficio del Capo di stato maggiore della marina comunica:

Durante uno dei consueti servizi di crociera che nostri sommergibili effettuano incessantemente nell'Alto Adriatico, il sommergibile *F. 7* traversando deliberatamente zone minate si è audacemente portato nel Quarnerolo.

In quei ristretti paraggi dalle acque straordinariamente limpide e completamente circondati da terra nemica, il rischio di essere scoperti ed attaccati con successo è ben più grande che in mare largo. Ma la gente dell'*F. 7* ha considerato soltanto che quivi erano maggiori le probabilità di incontrare naviglio nemico, perchè lo scarso traffico che la marina austriaca osa ancora effettuare in Adriatico, si svolge di preferenza al coperto dell'antemurale di isole che fiancheggia la costa dalmata fino a breve distanza da Cattaro

Ancora una volta l'audacia dei marinai italiani ha avuto giusto compenso. Avvistato presso l'isola di Pago un grosso piroscafo austriaco diretto al sud, con decisa manovra l'*F 7* si portava in opportuna posizione d'attacco, lo colpiva in pieno con un siluro e lo affondava.

Il sommergibile rientrava incolume alla sua base. Il suo bravo comandante - capitano di corvetta Mario Falangola - aveva affondato lo scorso febbraio un altro piroscafo nemico nelle vicinanze di Lussin; l'ufficiale in 2ª, tenente di vascello Doria Enrico, i sottufficiali capi servizio, l'equipaggio tutto, con sereno entusiasmo, con la calma dei forti hanno validamente contribuito al successo della rischiosa impresa.

ROMA, 19. — Il mattino dell'11 agosto due idrovolanti austriaci hanno tentato l'attacco di Bari: l'immediato intervento delle batterie di difesa e dei nostri apparecchi da caccia li ha volti rapidamente in fuga: sono tuttavia riusciti a lanciare quattro bombe, due delle quali cadute in mare, e le altre due sulla città cagionando la morte di due donne, un vecchio ed un bambino, e ferendo altre otto persone. Nessun danno al porto ed alle batterie di difesa.

L'azione non è stata invero profittevole per il nemico, dappoichè entrambi gli apparecchi hanno dovuto prendere il mare a poca distanza dalla nostra costa ed entrambi sono stati ricuperati e gli aviatori fatti prigionieri.

Settori esteri.

La giornata di ieri non ha portato nessuna importante modificazione nella situazione sull'insieme del fronte occidentale. I comandi francese ed inglese hanno però continuato nella serie di azioni lo-

cali con splendidi successi in prigionieri e materiale bellico. A sud dell'Avre i francesi assicurarono meglio le loro linee offensive riportando 4000 prigionieri e costringendo i tedeschi a ripiegare malgrado una ostinata resistenza. Il generale Mangin, comandante della decima armata, attaccò fra l'Oise e l'Aisne il nemico sopra un fronte di 15 chilometri, avanzando per 3 chilometri, minacciando di sorpassare le linee tedesche sull'Aisne oltre Soissons. Anche gli inglesi nel loro settore progredirono nelle regioni di Vieux-Bucquin, Merville e lungo la Somme presso Chilly, occupando poscia la stazione di Roye.

Dalla Macedonia, dal Caucaso e dall'Estremo Oriente non si hanno oggi notizie importanti degne di nota speciale.

Un telegramma (ufficiale) da Parigi, 19, informa che nella stessa giornata del 18 gli aviatori francesi abbatterono 3 velivoli tedeschi ed incendiarono un pallone frenato.

Nella notte dal 18 al 19 gettarono 5 tonnellate di proiettili sui bivacchi della regione di Berry au Bac e sulla stazione di Mezieres. Un dispaccio del maresciallo Haig informa che i piloti inglesi ieri l'altro distrussero 5 apparecchi ed un pallone tedeschi.

Sulle operazioni militari l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte azioni di artiglieria, violente, a nord e a sud dell'Avre. La cifra dei prigionieri fatti ieri nella regione ad ovest di Roye supera i 4000.

Ieri verso le 18 tra l'Oise e l'Aisne le truppe francesi rettificarono il fronte su una estensione di 15 chilometri circa da sud di Calepont a Fontenoy, compiendo così su tutta la linea un'avanzata media di due chilometri circa.

Abbiamo occupato l'altopiano ad ovest di Nanpoer e raggiunto il margine meridionale del burrone di Daudignicourt e conquistato Nouvron e Vingre. Millesettecento prigionieri, tra i quali due maggiori, furono catturati.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra la Matz e l'Avre abbiamo continuato a progredire durante la giornata. Le nostre truppe, malgrado l'accanita resistenza del nemico, si sono impadronite di Fresnières ed hanno raggiunto i margini occidentali di Lassigny.

Più a sud siamo riusciti a sboccare dal bosco di Thiescaurt.

Sulla nostra destra abbiamo conquistato Pimprez e ci siamo spinti sino ai dintorni meridionali di Dreslincourt.

A nord dell'Aisne completando i nostri successi tra Carlepont e Fontenoy abbiamo preso il villaggio di Morsain.

La cifra dei prigionieri che abbiamo fatto in questa regione da ieri raggiunge i 2200.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Abbiamo fatto alcuni prigionieri nel settore dell'Ayette a sud della Scarpe, ove siamo penetrati nelle trincee nemiche. Abbiamo respinto un'incursione a nord della Scarpe e fatto altri progressi nel settore di Merville. Abbiamo catturato alcuni prigionieri e mitragliatrici.

Il nemico ha contrattaccato le nostre nuove posizioni fra Outersteen e Meteren. Lo abbiamo respinto completamente coi nostri fuochi di artiglieria e di mitragliatrici. Il numero totale dei prigionieri fatti ieri non è ancora stabilito.

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di stasera dice:

Nella giornata del 18 abbiamo abbattuto sei velivoli e un pallone, incendiandolo; abbiamo gettato sedici tonnellate di bombe il 18 e nella notte seguente. Un nostro apparecchio manca.

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il nemico ha attaccato violentemente le posizioni fra Lihons ed Herleville sopra un fronte di un miglio ed è penetrato in due punti. Lo abbiamo contrattaccato e respinto ed abbiamo completamente ristabilito la situazione, infliggendo numerose perdite e facendo prigionieri.

Nel settore di Merville continuammo ad avanzare sopra un fronte di 10.000 yards e raggiungemmo la linea della strada che va da Paradis a Les Purebecques passando attraverso Merville, di cui ci impadronimmo. Vi furono in vari punti vivi combattimenti. Prendemmo un certo numero di mitragliatrici e di prigionieri.

La cifra dei prigionieri fatti ieri in vicinanza di Outersteen è di 676, fra cui 18 ufficiali. Le mitragliatrici e i mortai da trincea catturati non sono stati ancora enumerati.

PARIGI, 19. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

A nord di Toul il nemico ha tentato un colpo di mano che è stato respinto con perdite.

PARIGI, 19. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 18 corrente, dice:

Attività abituale di artiglieria e di pattuglie sul fronte serbo.

In Albania il nemico ha completamente abbandonato i suoi attacchi.

Velivoli britannici hanno bombardato accampamenti nemici nella regione del Vardar ed hanno abbattuto due apparecchi nemici.

LONDRA, 19. — Gli alleati si sono impadroniti della stazione di Roye.

La battaglia dall'Astico al mare

L'offensiva austriaca (15-24 giugno).

(*Continuazione*).

L'*Agenzia Stefani* comunica:

B) *Nella regione del Grappa*. — Anche tra Brenta e Piave, come risulta da documenti caduti in nostra mano, il comando nemico si proponeva di travolgere nel primo urto le nostre difese e di scendere in pianura aggirando il Grappa e facendo cadere tutto il nostro sistema difensivo. A tale scopo, nel primo tempo, il massimo sforzo avversario doveva esercitarsi fra il Brenta e M. Pertica con quattro divisioni scelte; altre quattro divisioni dovevano assalire il saliente del Solarolo, far cadere per manovra la linea M. Tomba-Monfenera e aprirsi gli sbocchi del Piave nella zona di Pederobba dando la mano alla 6ª armata austro-ungarica incaricata di forzare il passaggio del fiume in corrispondenza del Montello.

Il fuoco delle artiglierie avversarie, qui pure iniziatosi violento alle ore 3, divenne tambureggiante alle ore 6,45.

Tra Brenta e M. Pertica, poco dopo le ore 7, una colonna della 27ª divisione austro-ungarica travolgeva le difese di Col del Miglio ed espugnava Col del Fenilon, isolando prima ed occupando in seguito Col Moschin, dove le eroiche batterie 7ª e 8ª del 56° artiglieria da campagna e 152° da montagna continuavano a resistere fino alla nostra riscossa.

Un'altra colonna puntava sul Col del Fagheron raggiungendo la cappelletta di San Giovanni. Nello stesso tempo la 32ª divisione avversaria, superate le nostre prime linee dell'Asolone, puntava sul fondo di val San Lorenzo e raggiungeva quota 1503 a ovest di M. Coston, ma il suo impeto si infrangeva rapidamente contro la difesa della nostra 18ª divisione e segnatamente del 60° fanteria (brigata Calabria) e di riparti della brigata Bari (13°-140°). La 60ª divisione nemica, espugnava la linea del Pertica, marciava su M. Rivon, impadronendosi della quota 1581 e minacciando da ovest il Grappa. La 4ª rimaneva in riserva, ma subiva pur essa perdite notevoli per il fuoco d'artiglieria.

Al saliente del Solarolo, difeso dalla nostra 56ª divisione, la 55ª divisione austro-ungarica, respinta sul lato occidentale dalla brigata Ravenna (37°-38°), riusciva ad occuparne l'estremità settentrionale, pur ostinatamente difesa dalla brigata Como (23°-24°).

La 50ª divisione avversaria, infranti i suoi attacchi frontali, dovette limitarsi ad aggirare mediante infiltrazioni e circondare le

Porte di Salton (fianco orientale del saliente del Solarolo) ove il 3° battaglione del 120° fanteria (brigata Emilia), benchè decimato, resisteva eroicamente. La 20ª divisione Honved, fulminata nella zona di ammassamento dal nostro tiro di contropreparazione e paralizzata anche dall'insuccesso della 50ª, non era in grado di eseguire il divisato attacco al M. Tomba e la sua azione si riduceva a tentativi di reparti d'assalto subito ributtati. La 48ª non poteva neppure essere impiegata.

Nella stessa giornata del 15 le valorose truppe della ferrea armata del Grappa (4ª) che con mirabile resistenza avevano impedito al nemico di raggiungere in alcun punto i propri obiettivi, iniziarono i contrattacchi.

Il IX corpo d'armata lanciava il IX riparto d'assalto a riconquistare nel pomeriggio il Fagheron, a sera il Col Fenilon, e il mattino seguente, con fulmineo attacco, il Col Moschin.

Lo stesso giorno 15 si riprendeva con asprissima lotta q. 1503 tra M. Coston e M. Asolone e q. 1581 tra M. Grappa e M. Pertica: si distingueva il 41° fanteria (brigata Modena). Un battaglione della brigata Emilia (119°-120°) riprendeva con brillante contrattacco le Porte di Salton. Parecchie centinaia di prigionieri affluivano ai nostri campi di concentramento.

C) *Sul Piave.* — Secondo il concetto strategico del nemico, il forzamento del fiume avrebbe dovuto essere compiuto da tre masse principali: due irrompendo rispettivamente attraverso il Montello e dalla zona Ponte di Piave-San Donà, dovevano puntare sulle linee ferroviarie Treviso-Castelfranco e Treviso-Mestre afferrando come nelle branche di una morsa tutta la regione di Treviso, isolando e facendo cadere Venezia; la terza massa avanzando tra le due suddette e in stretto collegamento con esse, doveva passare il Piave, alle Grave di Papadopoli e marciare direttamente su Maserada e Treviso.

Le masse di ala erano costituite da sei divisioni della 6ª armata (arciduca Giuseppe), che avevano il compito di attaccare sul Montello e da otto divisioni della 5ª (l'Isonzo Armee di von Wurm) che doveva sfondare a Ponte di Piave e a San Donà. La massa centrale era formata da due corpi d'armata dell'Isonzo Armee, il XVI e il IV, forti di quattro divisioni e mezza.

Il nemico faceva larghissimo uso di proiettili a liquidi tossici e lacrimogeni ed in pari tempo, con bombe fumigene e con emissione di gas speciali, copriva tutta la superficie del Piave di uno strato di nebbia densa, di circa venti metri di altezza, il quale, unitamente alla caligine del mattino ed al fumo degli scoppi, impediva in modo assoluto di vedere quel che succedeva sulla sponda avversaria e sul letto del fiume.

Coperti da questa nebbia artificiale, riparti di fanteria, servendosi di barche, si gettarono tra le ore 6 e le 9 sulla riva destra: nella regione del Montello presso Casa Serena e Nervesa; sul basso Piave, nelle zone di Fagarè e di Musile.

Su tutta la fronte del Piave gli aviatori da combattimento avversari, sorvolato il fiume in formazione di linea, appoggiavano le proprie fanterie nella perigliosa operazione del passaggio e dell'approdo, mitragliando da bassa quota i nostri posti più avanzati. Venivano però violentemente contrattaccati dalla nostra poderosa massa da caccia che in quella prima giornata di lotta abbatteva ben 37 velivoli nemici.

Il fuoco di sbarramento delle nostre batterie colse le fanterie ammassate negli isolotti in attesa di tragittare il ramo occidentale del fiume, e inflisse loro perdite gravissime, ma non potè impedire che continuassero il passaggio. A prezzo di sacrifici gravissimi di vite, poichè interi riparti colpiti dall'artiglieria vennero travolti dalla corrente, il nemico si abbarbicava al terreno della riva destra, favorevole alle infiltrazioni, sul Montello per le infinite anfrattuosità del suolo carsico, lungo il basso Piave per i numerosi fossi e argini che l'intersecano: nell'una e nell'altra zona, per la foltissima vegetazione. Stabilì così delle teste di ponte e le ampliò poscia col successivo affluire di nuove ingenti forze che, nonostante l'accanita resistenza, travolsero le esigue difese delle nostre primissime linee.

Nella regione del Montello, la 31ª divisione austro-ungarica, sbarcata a Campagnole di Sopra, lanciava due folte ondate d'assalto, l'una verso sud-ovest a espugnare il caposaldo di Casa Serena, l'altra in direzione sud nella zona di cresta. Coperta da tali attacchi, un'altra colonna nemica percorreva rapidamente la strada lungo il fiume, spazzando il terreno dai nuclei che ancora lo difendevano, e piombava su Nervesa dove prendeva collegamento con truppe della 17ª e della 13ª divisione Schützen passate di qua dal Piave tra Villa Jacour e Campagnole di Sotto. Sotto la pressione combinata di codeste colonne, la prima linea di resistenza che tagliava alla base il saliente nord del Montello, venne in più punti sfondata e aggirata alle ali: il nemico avanzò fino a Casa Marseille, occupò Bavaria e Giavera. Tentò quindi di allargare la propria occupazione lungo il fiume a Villa Berti (mezzogiorno di Nervesa) per aprirsi lo sbocco del Ponte della Priula e riuscì a oltrepassare la ferrovia tra la stazione di Nervesa e San Mauro, tentando di inoltrarsi lungo la strada di Arcade.

Le nostre truppe si opposero strenuamente al dilagare dell'avversario: la 48ª divisione resistè eroicamente tra il fiume e Villa Berti col 111° fanteria (brigata Piacenza), contrattaccò tra Villa Berti e San Mauro col 270° fanteria (brigata Aquila) e col 79° battaglione zappatori del genio, riuscendo ad arrestare l'irruzione nemica all'argine ferroviario.

Sul Montello, fanti, zappatori del genio, mitraglieri e bombardieri resisterono finchè la marea nemica li sommerse; artiglieri da campagna continuarono a sparare finchè il nemico giunse sui loro pezzi, ed allora impugnarono i moschetti battendosi accanto alla fanteria. Si distinse particolarmente il 215° fanteria (brigata Tevere).

Mentre ai fianchi della breccia aperta dal nemico si raccoglievano rincalzi per contrattaccare, il 2° squadrone lancieri di Firenze, accompagnato da autoblindomitragliatrici e da piccoli nuclei di arditi del XXVII riparto d'assalto, piombava di sorpresa su Giavera e ne scacciava l'avversario catturandogli dei prigionieri e liberando varie decine dei nostri caduti in sue mani.

A sera il 45° reggimento fanteria (brigata Reggio), appoggiato nella zona di cresta del Montello dal 2° reggimento bersaglieri e dal XXVII reparto d'assalto, assaliva il nemico tra il Piave e Casa Carpenedo costringendolo ad arretrare lievemente, catturando prigionieri e consolidando anche la nostra situazione sulle seconde linee. Ma, rapidamente ingrossato dall'affluire di qua dal Piave di elementi di 5 divisioni (13ª Schützen, 17ª, 31ª, 41ª Honved e 11ª cavalleria appiedata Honved), l'avversario riuscì in complesso, dopo alterne vicende di lotta, a mantenere le posizioni raggiunte. E le conservò anche il giorno 16 contro i rinnovati attacchi dei sardi del 45° fanteria, prodigatisi generosamente, del 2° reggimento bersaglieri e del 27° reparto d'assalto e contro la forte pressione di riserve fresche tra le quali la 50ª divisione - brigate Aosta (5° e 6°) e Udine (95° e 96°) - ed il 68° reggimento fanteria (brigata Palermo).

Nella giornata del 17 la battaglia ebbe una sosta sulla nostra sinistra ed al centro; divampò invece furiosa sulla destra, per il possesso dello sbocco del ponte della Priula.

Tra il fiume e San Mauro il nemico sferrò un poderoso attacco, ma grazie alla salda resistenza del 111° fanteria (brigata Piacenza), del 270° fanteria (brigata Aquila), del 73° e del 79° battaglione zappatori del genio e di autoblindomitragliatrici, rimase inchiodato alle ali e riuscì solo a superare l'argine della ferrovia Nervesa-Montebelluna, raggiungendo Casa da Ruos.

Erano questi i massimi progressi dell'avversario nella zona del Montello; suoi violenti sforzi per progredire nella giornata del 18 e nella notte sul 19 fallirono contro la resistenza delle nostre truppe che, sebbene duramente provate dalle perdite subite ed esauste da quattro giorni di lotta, non cedettero un palmo di terreno.

Nella giornata del 19, portate in linea altre riserve, iniziammo una vasta azione di contrattacco, la quale si scontrò con un nuovo sforzo offensivo del nemico; la battaglia divampò sull'ampio arco

da Casa Serena a Bavaria e da Bavaria a Nervesa, raggiungendo la violenza - diceva un bollettino nemico di quei giorni - delle più grandi lotte carsiche. Il combattimento s'immobilizzò sulla sinistra intorno a Casa Serena; ampie fluttuazioni avvenivano al centro; i fanti della 47ª divisione - brigate Lombardia (173°-174°) e 39° reggimento della brigata Bologna - e della brigata Udine (95°-96°) si spinsero ripetute volte all'assalto sempre contrassaltate dal nemico ed impegnarono con esso mischie furiose a corpo a corpo.

In un primo slancio, nel pomeriggio, la 57ª divisione, con la valorosa brigata Pisa (29°-30°) raggiunse da Bavaria l'abitato di Nervesa, ma non potè mantenervisi. Più ad oriente altre truppe, tra cui il 253° reggimento (brigata Porto Maurizio), appoggiato dal 30° reggimento artiglieria da campagna, ricacciarono il nemico sull'argine della ferrovia.

All'alba del 20 la lotta infuriò nuovamente rompendosi in ostinati combattimenti: un battaglione del 68° fanteria (brigata Palermo) e uno del 112° (brigata Piacenza), con sacrifizio eroico, rimisero piede in Nervesa; elementi della brigata Mantova (113°-114°) espugnarono il casello di Sovilla trasformato in fortezza dal nemico; la brigata Pisa ed il 74° reggimento fanteria si prodigarono in nuove prove di ardimento. Oramai le brave truppe dell'armata del Montello (8ª) avevano stretto il nemico contro il fiume in un cerchio di fuoco e d'acciaio impedendogli inesorabilmente ogni movimento.

Ad una analoga fase di equilibrio, attraverso vicende di furiosi combattimenti nei quali rifulse intero il provato valore della gloriosa 3ª armata, era giunta la situazione sul basso Piave.

Protetti da una fitta cortina di nebbia artificiale - come si è accennato - riparti nemici si erano gettati la mattina del 15 su più punti della riva destra del fiume, addensandosi particolarmente nella regione di Fagarè ed in quella di Musile, in corrispondenza della grande strada Ponte di Piave-Treviso e della ferrovia San Donà-Mestre.

Le forze avversarie aumentarono rapidamente. Col sussidio di un fuoco d'artiglieria violentissimo riuscirono a superare le nostre prime difese a cavallo della strada Ponte di Piave-Treviso, avanzandovi per circa 2 chilometri, allargandosi successivamente a nord e a sud fino a occupare una fascia di terreno di varia profondità da Salettuol all'ansa di Zenson. Ma le truppe della nostra 31ª divisione reagirono con immediato, vittorioso contrattacco tra Salettuol e Candelù: la brigata Veneto (255°-256°), attanagliata la colonna nemica entrata in Salettuol, la gettò in parte nel fiume col possente aiuto del fuoco preciso delle batterie d'ogni calibro e segnatamente di quelle del 44° reggimento artiglieria da campagna; serrò il rimanente nella morsa di un doppio velocissimo aggiramento catturando oltre 900 prigionieri, tra i quali il comandante della colonna, 3 comandanti di battaglione e altri 40 ufficiali. Verso Candelù il nemico, profittando degli appigli del terreno, riuscì ad insinuarsi oltre le linee avanzate; la brigata Caserta (267°-268°), aggrappandosi ai due capisaldi di Candelù e di Casa Pastori, oppose una barriera d'acciaio alle forze nemiche che per sette giorni, flagellate dal tiro incessante delle nostre artiglierie, falciate dalle raffiche continue delle mitragliatrici, si dibatterono nella breve landa conquistata senza poter muovere un passo. Si distinse particolarmente il 2° battaglione del 268° reggimento.

Schierata tra Candelù e Salgareda, la 45ª divisione, reggendo all'urto di forze quadruple, sbarrava coi petti dei fanti delle brigate Sesia (201°-202°) e Cosenza (243°-244°) la via di Treviso; contrattaccava con la brigata Potenza (271°-272°) e col 1° gruppo bersaglieri ciclisti (4°-5°-12° battaglione).

Più vasta e profonda breccia aveva aperto il nemico il giorno 15 di fronte a San Donà invadendo la zona compresa tra Croce, Paludello e il canale della Fossetta.

Da Croce, risalendo lungo il fiume, da Sant'Andrea di Barbarana seguendone il corso, con violente azioni di fianco, l'avversario cercò di staccare dal Piave le truppe del XXVIII corpo che ivi erano schierate, di riunire in tal modo le sue teste di ponte di Fagarè e di Musile.

Non vi riuscì in quel primo giorno, mercè la resistenza della 25ª divisione, brigate Ferrara (47°-48°) e Avellino (231°-232°) e 90° battaglione zappatori del genio. Venne anzi contrattaccato e perdette prigionieri. Otto divisioni esso aveva impegnate nel possente urto.

Le accrebbe il dì seguente a 10 1|2 e rinnovò i suoi sforzi per guadagnare terreno sufficiente a combattere e a vivere: già si delineava per esso il pericolo di rimaner compromesso in troppo angusto spazio col fiume alle spalle. Mentre i suoi piani prevedevano per la sera del 16 l'occupazione della linea segnata dai tronchi ferroviari Montebelluna-Treviso-Mestre, con violenti contrattacchi la brigata Potenza (271°-272°) lo impegnava fortemente nell'ansa di Zenson.

La 33ª divisione, con la intrepida brigata Sassari (151°-152°) e il 9° battaglione bersaglieri ciclisti (IV gruppo) più tardi rafforzati da elementi della brigata Bisagno (209°-210°), si lanciava contro la testa di ponte avversaria di fronte a San Donà, rioccupando il caposaldo di Croce. Qui e nell'ansa di Gonfo e a Capo d'Argine la lotta assumeva violenza terribile.

Il giorno 17, mentre da parte nostra la 31ª divisione, la brigata Potenza (271°-272°) e la 11ª divisione, - brigata Perugia (129°-130°) e 28° reggimento della brigata Pavia - con la Volturno (217°-218°) di rincalzo impegnavano da Candelù a Bocca di Callalta aspri combattimenti che si svolgevano attraverso continue fluttuazioni, il nemico, aumentate ancora le proprie forze a 12 divisioni e mezza, assalì con rinnovata violenza da Zenzon e dall'ansa di Gonfo riuscendo a staccare le nostre truppe dal fiume tra quei due punti ed a collegare le sue teste di ponte, facendo arretrare i nostri nella direzione di Meolo e lanciando riparti verso Monastier. Un grosso pattuglione, passato negli intervalli della nostra linea, raggiunse anzi Monastier, dove venne caricato e catturato dal 5° squadrone di Piemonte Reale cavalleria (2°). Immediati contrattacchi di riparti del 69° reggimento fanteria (brigata Ancona), di due battaglioni della 1ª divisione d'assalto e di alcuni squadroni dei lancieri di Milano (7°) e di Vittorio Emanuele (10°) arrestarono il nemico prendendogli qualche centinaio di prigionieri.

Il 18, pur continuando la lotta ai due lati della strada di Ponte di Piave, il nostro sforzo si volse a interrompere la comunicazione tra le due teste di ponte nemiche. La 1ª divisione d'assalto, con la brigata Bergamo (25°-26°) a rincalzo, occupò con grande impeto la linea Fossalta-Osteria-Capo d'Argine, premendo minacciosamente il fianco settentrionale della testa di ponte di San Donà. Il nemico lanciò invano nuove riserve contro le nostre linee a nord della strada Ponte di Piave-Treviso.

I suoi estremi sforzi si ruppero il giorno 19 contro i caposaldi di Capo d'Argine, di Losson e di Candelù.

Truppe fresche nostre della 37ª divisione - brigate Macerata (121°-122°) e Foggia (280°-281°) - e della 22ª divisione - brigate Roma (79°-80°) e Firenze (127°-128°) - entravano in linea, contrattaccavano con grande vigore e ardimento a cavallo della rotabile Treviso-Ponte di Piave, riprendendo la linea di Fosso Palumbo e il caposaldo di C. Martini: grossi stuoli di prigionieri restarono nelle nostre mani.

Nello stesso giorno 19, con la cooperazione del reggimento marina (battaglioni Grado, Caorle, Golametto e Bafile) avanzammo anche oltre il Sile fino al limite delle inondazioni.

Il giorno 20 l'equilibrio si rompeva ormai a nostro favore: su tutta la fronte del Piave, dal Montello al mare, la pressione delle nostre fanterie continuava serrata, decisa, irresistibile; un formidabile fuoco d'artiglieria l'accompagnava flagellando le truppe nemiche, sfasciando di continuo alle spalle, con l'instancabile cooperazione degli aviatori, ponti e passerelle. E il Piave, gonfio per pioggie a monte, travolgeva barche e travate, rendeva più ardua ai pontieri austriaci la riorganizzazione dei passaggi. L'avversario, schiacciato in una fascia di terreno sempre più angusta, irresistibilmente ricacciato nel fiume, doveva ritirarsi precipitosamente per sfuggire a una catastrofe.

Il comando nostro aveva previsto questa eventualità e l'attendeva.

Dal momento che gli sforzi nemici di sboccare erano riusciti vani, il fiume costituiva un terribile ostacolo alle spalle degli assalitori inesorabilmente falciati dai nostri proiettili, incessantemente premuti dalle nostre fanterie.

L'equilibrio dinamico stabilitosi avrebbe dovuto finire col cedere in nostro favore, perchè troppi elementi materiali e morali si accumulavano di momento in momento a carico del nemico, che il 23, vinto, ordinava a quel che rimaneva delle sue 18 divisioni passate sulla destra di ripassare sulla sinistra del Piave.

Alla ritirata nemica corrispose l'ordine dell'avanzata generale nostra e l'intensificarsi fino al massimo possibile del nostro fuoco di artiglieria.

Le nostre truppe, nè dome nè stanche da otto giorni di lotta, si lanciarono avanti frementi di cogliere il frutto della vittoria. I forti nuclei di copertura e di retroguardia, i numerosi nidi di mitragliatrici guarniti da gente votata alla morte, venivano successivamente, metodicamente spazzati; la gragnuola dei proiettili uccideva, feriva, mandava alla deriva nel fiume uomini, cavalli e materiali bellici del nemico.

Rapidamente le nostre truppe, passando su stuoli di cadaveri austriaci, raggiunsero la linea del fiume. Di fronte a San Donà, dove forse l'avversario accarezzava l'idea di conservare una testa di ponte, il combattimento durò più a lungo, ma alla fine qui pure la riva destra del Piave venne completamente rioccupata.

La sera del 24 giugno la situazione anteriore alla battaglia era integralmente ristabilita; anche la testa di ponte di Capo Sile veniva rioccupata.

Il 2° battaglione dell'81° fanteria, la mattina del 25 eseguiva una magnifica puntata oltre il Sile a Porte del Taglio, e vi prendeva 400 prigionieri.

(Continua).

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena ha così risposto al telegramma augurale inviatole da S. E. il presidente del Consiglio on. Orlando a nome del Governo:

« Mille grazie di cuore all'E. V. e agli onorevoli membri del Governo per gli auguri gentilmente inviatimi. Essi mi giungono particolarmente graditi per i fervidi voti, cui associomi, bene auspicanti alla vittoria delle nostre armi e alla grandezza della patria ».

Al sindaco di Roma l'Augusta Signora ha risposto:

« Gli auguri di Roma giungono sempre particolarmente graditi al mio cuore che sa il fervore e la sincerità dell'affetto da cui sono ispirati. Voglia La prego rendersi interprete dei miei ringraziamenti più vivi e cordiali per la nuova gentilissima manifestazione.

« ELENA ».

La Missione navale parlamentare americana ieri, accompagnata dall'incaricato di affari esteri degli Stati Uniti e presentata dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri, on. Borsarelli, venne ricevuta da S. E. il presidente del Consiglio.

Il capo della Missione portò con nobili parole il saluto del suo paese, esprimendo la piena solidarietà del Parlamento e del popolo americano con l'Italia.

Con effusione l'oratore strinse la mano a S. E. Orlando, bene augurando ai due popoli ora alleati, sempre amici.

L'on. presidente del Consiglio ringraziò ricambiando le espressioni dei sentimenti cordiali e affermando la profonda gratitudine nostra per la generosa nazione, che fu la prima a proclamare l'asserzione dei diritti non di un paese e di un popolo, ma dell'uomo e della stessa umanità.

Quale capo del Governo e anche personalmente, l'on. Orlando si disse grato della visita cortese degli insigni parlamentari e lieto di manifestare il senso di compiacimento a nome di tutto il paese.

Avendo il *leader* americano soggiunto che molti conterranei di S. E. Orlando erano elettori dei deputati presenti, l'on. presidente rilevò il cortese accenno aggiungendo che molti suoi elettori politici erano pure elettori politici in America, dimostrando così che l'alta forma civile della vita americana avvince a sè cittadini di altri paesi, pur senza indebolire in questi il vincolo d'affetto alla patria di origine.

Il colloquio, oltremodo cordiale, lasciò in tutti una profonda impressione di reciproca simpatia.

*** Ieri i membri della Missione navale vennero invitati a colazione all' « Excelsior » da S. E. il ministro della marina, vice ammiraglio Del Bono. Vi intervennero pure parecchie personalità del Governo, il sindaco di Roma, l'on. Marconi.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

LIVRAMENTO DO SUL, 17. — La Missione italiana presieduta dall'on. Luciani ha terminato oggi la sua visita al Brasile ed ha passato la frontiera. Essa è attesa a Sant'Anna da un treno speciale dell'Uruguay venuto incontro con alte personalità dello Stato.

Si può oggi, riassumendo le impressioni, concludere che la Missione Luciani ha raccolto durante l'intero viaggio in ogni località visitata grandiose manifestazioni di affetto e di ammirazione per l'Italia.

NEWPORT (Rhode Island), 18. — Il capitano Francesco Guardabassi dell'esercito italiano, insieme con gli ufficiali delle Missioni militari francese e inglese, passò in rivista la brigata navale di questo campo di istruzione. Dopo la rivista dieci reggimenti presentarono le armi, mentre le bande unite suonavano gli inni nazionali degli Stati Uniti e degli altri paesi alleati.

ZURIGO, 18. — Il *Fremdenblatt* scrive: Al convegno degli imperatori sono stati discussi tutti i problemi di guerra e di pace raggiungendosi decisioni concordi e non rimanendo neanche l'ombra di divergenza.

Il comando tedesco è pieno di fiducia e gli avvenimenti recentissimi non mutarono affatto la situazione favorevole ai nostri alleati.

ZURIGO, 19. — Si ha da Vienna: Un comunicato austriaco non pubblicato all'estero dice: Il nuovo incontro fra i sovrani d'Austria-Ungheria e di Germania al quartier generale tedesco ha nuovamente messo in luce l'intimo accordo e la piena armonia riguardo ai còmpiti politici militari, e vi fu inoltre constatato che gli augusti monarchi tengono fermo fedelmente alle decisioni per l'approfondimento dell'alleanza da loro prese nel maggio.

ZURIGO, 19. — Si ha da Berlino: Il *Worwaerts* dice che nelle conferenze tenute al gran quartier generale tedesco si discussero una convenzione doganale e militare tedesco-polacca e la concessione alla Polonia della libertà di navigazione sulla Vistola e di Danzica come porto libero polacco.

Il *Lokalanzeiger* ha da Vienna che la soluzione del problema polacco non è definitiva e che i due governi la riesamineranno; Burian insiste per la soluzione austriaca.

La *Stutgarter Tageblatt* sostiene la necessità dell'allontanamento di Burian, se egli è di ostacolo nei negoziati.

ZURIGO, 19. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: Qui si esaminano i comunicati sul colloquio tra i due imperatori con la lente per scorgervi divergenze e si fanno commenti almeno prematuri. È certo soltanto che al quartiere generale non furono prese decisioni quali erano desiderate qui. È naturale tuttavia che nessuno pensi a rallentare l'alleanza; ma è dubbio che si potrà approfondirla. Se la pace darà luogo alla Lega dei popoli ogni altra alleanza sarà superflua. Se non la determinerà i fatti prevarranno sulla caparbietà dei singoli uomini di Stato e dei Gabinetti.

LONDRA, 19. — Il *Times* ha da Stoccolma in data 16 corrente: Il Ministero degli affari esteri svedese è informato che i consoli inglese e giapponese hanno lasciato Mosca. Il console svedese ha iassunto la tutela degli interessi dei loro connazionali. I consoli italiano e francese stanno per partire. Consoli di potenze neutrali assumeranno la protezione degli interessi italiani e francesi.

PARIGI, 19. — Il *Petit Parisien* dice che i tedeschi anche se ricevessero rinforzi austro-ungarici non potrebbero riacquistare il potere di dominare gli avvenimenti: essi ormai non saranno i più forti, nè per numero, nè per materiale, nè per libertà di manovra. Noi abbiamo l'iniziativa e la conserveremo.

La *Victoire* predice che quando sul fronte francese, che è il principale per il Kaiser, la forza tedesca crollerà, il fronte russo, fronte secondario, vedrà l'insurrezione della Russia, della Romania, della Polonia e della Boemia. Gli avvenimenti che si svolgono in Francia da un mese, non sono ancora una Waterloo per la Germania, ma sono già una Lipsia.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*